

**Santa Agata Feltria (PU)**

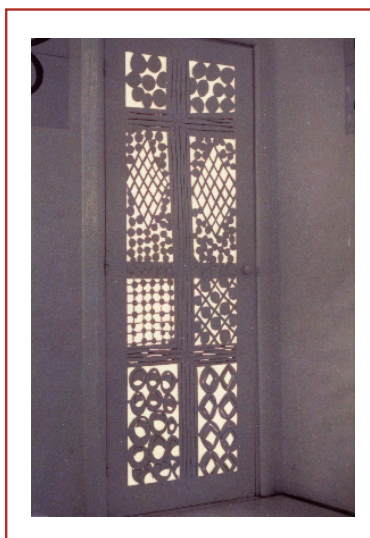
# *Monastero di S. Maria Maddalena*

Restauro e valorizzazione del complesso monumentale:  
accessibilità totale in un percorso plurisecolare

*Soprintendenza Per I Beni Architettonici e per il  
Paesaggio delle Marche-Ancona*

SOPRINTENDENTE AD INTERIM  
Dott. Arch. **Anna Di Bene**  
FUNZIONARIO DI ZONA  
Dott. Arch. **Simona Guida**

PROPRIETA'  
Suore **Clarisse Monastero S.M. Maddalena**



RELAZIONE STORICA  
REGESTO- CRONOLOGIA STORICA

PROGETTISTA E DIRETTORE DEI LAVORI  
Dott. Arch. **Paolo Bedogni**



Via Gazzata, 18 - 42100 Reggio Emilia - tel. 0522.440035 - [www.paolobedogni.it](http://www.paolobedogni.it) - [info@paolobedogni.it](mailto:info@paolobedogni.it)

## RELAZIONE STORICA

Il complesso del Monastero di S.M. Maddalena delle Clarisse di S.Chiera in S.Agata Feltria (PU) viene istituito in quanto tale intorno al 1561 quando una frana distrugge il paese di S.Agata compreso il Monastero del Borgo delle Clarisse. Le monache trovano ospitalità in un fabbricato donato dai marchesi Fregoso.

Questo è il luogo dove le sorelle ancora risiedono.

L'edificio risale al 1200-1300 con annessa chiesa romanica del 1100-1200 dedicata a S.Maria Maddalena (vedi restituzione grafica, tav. n°5, FOTO n°46).

*“Il monastero delle Clarisse si trasferì, in quel fabbricato preesistente, di proprietà dei Marchesi Fregoso, e dai medesimi a quelle donato, che costituisce il braccio vecchio del Convento attuale. E' costruito sul “duro” come suol dirsi, in quella dorsale che dalla serra del soccorso scende a valle fino al blocco calcareo su cui sorge la rocca. L'ingresso del convento è rimasto sul lato di via delle Monache, (oggi Angelo Battelli) ch'era venuta la via principale d'accesso al paese, accanto alla chiesa già dedicata a S.Maria Maddalena”... (In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città )*

L'impianto così descritto viene tradotto graficamente nelle tavole allegate alla presente ricerca storica nelle quali si ipotizza quale poteva essere l'articolazione rinascimentale.

In particolare si può ipotizzare il braccio più antico del Monastero corrispondente al perimetro del palazzotto dei Fregoso (sec. XIII-XIV) – vedere FOTO n°16 - con annessa chiesa ad unica navata (sec. XII-XIII) e, alla fine sec. XVI, il braccio cosiddetto nuovo:

*“...Le monache di S.Chiera erano talmente cresciute di numero che bisognò ingrandire il fabbricato, e fu così costruito il nuovo braccio del convento tuttora esistente”.*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città.)

*“...Le suore erano cresciute in buon numero e fabbricarono un altro braccio del convento e si dice braccio nuovo. I bellissimi travi furono donati dai Camaldolesi che abitavano in un luogo detto la Cella vicino alle Balze e per trasportarli si servirono del fiume Marecchia.”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

Per una buona comprensione di alcuni elementi caratterizzanti il complesso al Sec. XVI è utile analizzare l'immagine dove *“E' raffigurato in un quadro il miracolo operato da S.Chiera e da S.Antonio a una giovane educanda, rimasta sospesa tra un'armatura e il suolo, dopo esser scivolata nel vuoto (confr. Tav. 1)”*

(in G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città )

Dall'immagine si legge che sono in corso dei lavori nel monastero in adiacenza dell'ingresso adiacente alla chiesa. Si distingue una cromia più scura nel corpo del monastero e color ocra calda nella facciata della chiesa dove si leggono le riquadrature color bianco travertino sia dell'oculo finestrato centrale che delle due finestre quadrate di lato. I due portoni lignei sono anche essi riquadrati in risalto plastico con sommità timpanata e con due gradini per l'ingresso della chiesa; si scorgono delle inferriate e finestrelle con laccatura chiara con riquadri. La copertura è in coppi e la sommità è lineare in gronda come il monastero; il piccolo campanile è costituito da una bifora timpanata con capitelli e cornici con stesse alternanze cromatiche della facciata, sfalsato rispetto ad oggi con direzione ortogonale. Dal punto di vista costruttivo si possono vedere costoloni murari in mattoni che distinguono le campate tra chiesa e monastero; sono ben evidenti le tavole lignee inclinate a tetto e quelle dei solai su orditura in travi lignei. I detriti a terra fanno capire che le murature sono in pietra. Il selciato della strada è ugualmente in pietra come oggi.

Il Monastero consolida la propria fisionomia architettonica nel sec. XVII:

*“ Importanza particolare assunse il monastero delle Clarisse in S.Agata, per il fatto che due sorelle dei Marchesi Fregoso, Renata e Virginia, vestirono l'abito di S.Chiera, essendo l'una Abbadessa e l'altra Vicaria”.*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Alla fine del sec. XVII la foresteria viene trasferita all'interno del Monastero dal corpo posto sull'altro lato di via delle Monache.

Si ha notizia del sec. XVIII della vita interna con particolare riferimento alle regole claustrali. *“Durante il settecento il complesso delle monache agatensi raggiunse il numero di ventuno coriste e sette converse”*

(Capitoli dal 1760 al 1842)

La descrizione della chiesa del sec. XVIII ci aiuta a ipotizzare la presenza di una addizione adiacente alla originaria unica navata medioevale: oltre l'*ampio coro* al piano terra è già presente il *coro sovrastante o cantoria*. (vedere restituzione grafica).

L'insediamento delle monache modifica l'architettura con interventi funzionali alla loro vita interna.

*“La chiesa delle Clarisse era convenientemente dotata, usufruendo del suo ampio coro, dietro l'abside, ricco di paramenti sacri, conservati negli ampi vani dei mobili vetusti, con un mirabile Crocifisso della scuola di Giotto, che troneggiava al centro sul muro di fondo, e con accanto alcuni quadri apprezzabili, fra i quali il già citato dipinto dell'antica S.Agata. Il coro sovrastante o cantoria interna all'ingresso della Chiesa, serviva, come tuttora serve, per le orazioni pomeridiane e serali. Il monastero di S.Chiara, forte di ogni valida protezione, godeva di una certa tranquillità per la sua posizione nel capoluogo, protetto da mura solide e sicure, atte ad una pronta difesa .....*”

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Nel 1801 la Soppressione Napoleonica provoca un deleterio abbandono del Monastero con preoccupanti cambi di destinazione.

*“...anche il Monastero delle Clarisse di S.Agata, nel 1801, dov'è soggiacere alla soppressione e le monache dovettero tornare, private di ogni cosa, alle proprie famiglie. Il Monastero fu adibito a dimora civile ma una monaca di nome Suor Anna Giordani, prese in affitto il braccio più antico del fabbricato per custodire il corpo della Chiesa. Ella così salvò per un quinquennio circa il possesso della parte più importante del convento”.*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Agli inizi del sec. XIX il ritorno delle Clarisse contempla un numero ridotto di monache e una situazione di degrado del complesso architettonico.

*“.....le Clarisse Agatensi tornarono nel loro convento ma in numero sensibilmente ridotto”.*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

*“...Così pure le Monache Clarisse si trovarono di fronte ad uguali se non maggiori necessità di lavori di restauro per il convento”.*

Nel 1842 si descrive lo stato delle cose del Monastero dal quale si evince l'articolazione dei vari locali ai piani con le specifiche destinazioni d'uso storicizzate.

Si può riscontrare che il braccio più antico è in *cattivo stato*; oltre alle celle e l'educandato vi sono officine, camera del lavoro comune, dispensa, granaro, cantina, la stanza del pane, cucina refettorio: Il tipo di clausura è definita con vincolo Papale.

Questa descrizione ancora pre-moderna ci aiuta a comprendere alcuni elementi storicizzati che caratterizzano lo spirito del luogo e coerenti ancora con l'evoluzione architettonica ereditata.

*“Notizie intorno all'edificio del Monastero. L'edificio del Monastero ....fabbricato in due epoche, il braccio vecchio è in cattivo stato. Il braccio nuovo poi è in stato buono e forte. Il nostro Monastero è composto di 3 corridori cioè due al secondo piano, un al terzo, nel quale ci sono 10*

*celle un camerone quasi in greggio con un piccolo camerino cui serve per colombaia. Nel piano di mezzo oltre i già detti corridori ci sono 13 celle e un camerone che divide i corridori. Officine. Educandato. Camera del lavoro comune. Dispensa. Granaro. Cantina. Stanza del Pane ove vi è anche il forno e stufa. Cucina. Refettorio. La .....e Infermeria non c'è. La Clausura è Papale.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Nel 1866 dopo la proclamazione del Regno d'Italia la legge del 7 luglio legalizza ogni arbitraria confisca. Sventata la chiusura, è molto ridotto il numero delle monache. “ ... Il corpo del Monastero era divenuto proprietà del Comune...”

*“...erano rimaste due monache solamente: Suor Maria Anna Signorini e Suor Maria Severi...ma dal comune..... non era permessa più nessuna vestizione né professione.”*  
(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Il rapporto estimativo del 1895 conferma la situazione distributiva già sintetizzata per il 1842.

La restituzione grafica allegata offre un sistematico contributo incrociato tra le planimetrie catastali di primo impianto confermate nel 1942 nelle quali abbiamo identificato tutti i locali descritti al 1895 dal perito Bonci.

Questo lavoro di ricerca incrociata risulta prezioso per comprendere le dinamiche interne storicizzate compresa la definizione di alcuni materiali e tecniche costruttive pre-moderne.

Viene confermato lo stato di degrado soprattutto della parte più antica.

La definizione dei vari locali e la loro comprensione nella dinamica architettonica unitaria è uno degli obiettivi fondamentali di studi preliminari a interventi di restauro che vogliano rispettare il carattere del luogo e valorizzarlo.

*Rapporto estimativo del fabbricato chiesa e orto già costituente il soppresso Monastero, redatto dal perito Francesco Bonci(?) per commissione dal sindaco del comune di Sant'Agata di Feltria sig. Niccolini Antonio.*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

#### **Parte descrittiva**

*Il fabbricato che costituiva il soppresso Monastero delle suore Clarisse in S. Agata Feltria trovasi all'estremo limite dell'abitato stesso verso est in posizione dominante il paese, confina al Nord colla contrada detta delle Monache che conduce al convento dei Cappuccini , all'Est e all'Ovest colle proprietà dei Sig. Francesco Buffoni ed al Sud colla via Cupa.*

*L'orto è distinto nella mappa di S.Agata Feltria col n° 42 della superficie di tavole censuarie 2,36 pari ad are 23,60 e dell'estimo di scudi 22.44 pari a L.119.38. Il fabbricato compresa la corte è distinto col mappale n°44 e civico 16 del reddito lordo di L. 333.33 accertato dall' Agenzia di S. Leo nel giugno 1890. La chiesa, coro, sacrestia sono segnati nella mappa colla lettera D.*

*L'ingresso principale è in via delle Monache a sinistra della Chiesa; si entra subito nel parlatorio e quindi in un ambiente di passo che a destra ha la scala per salire ai piani superiori e la porta per andare alla sagrestia, di fronte la porta che mette nel granaio e dispensa e portico per discendere in cantina. A sinistra altra porta che dà accesso alla loggia appoggiata al muro sud del vecchio Monastero. Al termine di questa loggia di fronte si apre una porta che dà accesso al pianterreno del fabbricato di più recente costruzione, a sinistra altra porta con rampa di scala per salire ai piani superiori dei due fabbricati.*

*La parte di fabbrica più antica che risponde a nord sulla via delle Monache si eleva a due soli piani e si compone al piano terreno di 4 vani destinati ad uso di parlatorio, legnaia, camera pel bucato con fontanile perenne. Al piano superiore un lungo corridoio dà accesso a n°9 ambienti separati da semplici pareti a mattoni con soffitto a tavole e pavimento a mattoni, 5 già destinati per celle e gli altri per ambiente di passo, educandato, saletta e latrina.*

*Il piano terreno della parte di fabbricato verso est che risponde sulla proprietà Buffoni si eleva a 3 piani e conta al pian terreno 5 ambienti adibiti all'uso di legnaia con forno, cucina, camera di*

passo, refettorio e gallinaro, illuminati da n°6 finestre e comunicanti con 4 porte con la corte ed orto. Il refettorio, la cucina ed il passo sono pavimentati a mattoni, gli altri sono a terra.

Dall'ambiente di passo si sale al 2° piano per una scala di n°18 gradini a mattoni che mette capo in un lungo ed ampio corridoio illuminato da 7 finestre. Nella parete a semplici mattoni che limita il corridoio si aprono le porte di n°8 celle della camera del lavoro e della latrina; le finestre di questi ambienti rispondono tutte sull'orto a Sud-Ovest. Il pavimento è doppio a tavole e mattoni, manca il soffitto.

Si perviene al terzo piano per 2 piccole rampe di scale pure di mattoni. La divisione, compartizione, numero degli ambienti e distribuzione delle luci è come nel piano sottoposto. Le pareti pure a semplici mattoni sono in continuazione delle sottostanti. I pavimenti sono doppi a tavole e mattoni, i soffitti in piano e a griglioli.

Parte di questo piano all'estremo Nord-Est per mq 69 è ancora grezzo e inabitabile, mancano le scialbature alle pareti e il soffitto, il pavimento è a semplici tavole.

La Chiesa trovasi all'angolo Nord-Ovest, ha ingresso dalla via delle Monache e si compone di una sola navata con tre altari con cantoria chiusa da gelosie.

Dietro l'altare maggiore hanno il coro ed il confessionale. I pavimenti sono di mattoni, il soffitto della chiesa è a griglioli, quello del coro a tavole.

Due lati dell'orto sono cinti di mura, in quello verso Ovest sulla via Cupa si trova una porta che dà accesso alla tinaia e cantina, nel lato verso Sud si apre altra porta che dà accesso alla corte e risponde sulla proprietà del sig. Buffoni.

#### **Stato di solidità e manutenzione**

Abbandonato totalmente da circa 30 anni, dopo il passaggio all'Amministrazione Demaniale l'intero fabbricato trovasi ora in deprecabili condizioni di solidità e manutenzione.

La parte più antica cioè il braccio verso Nord lungo la via delle Monache è assolutamente resa inabitabile, e non può essere calcolata che pel valore dei materiali ricavabili dalla demolizione.

La parte migliore, quella attualmente occupata dalle suore, trovasi in buone condizioni di stabilità, ma abbisogna di riprese arricciature e rinzaffature ai muri esterni, di riparazioni ai soffitti, di riparatura generale ai tetti con aggiunta di coppi e ricostruzioni dello sporto alla falda che guarda il Sud-Ovest con metri 60 di nuova doccia e altrettanti di tubi per raccogliere e smaltire le acque del tetto. Occorre inoltre rimuovere le vetrate ed i scuri esterni alle 24 finestre dei due piani abitabili, nonché alle altre 4 che si trovano agli estremi dei due corridoi. E' pure necessario ripassare, con aggiunta di coppi i tetti della Chiesa, cantina, tinaia e portici e bisogna ricostruire alcuni tratti delle mura di cinta all'orto. **Criteri di stima e valutazione**.....

Dal catastale di primo impianto allegato alla perizia estimativa si coglie quanto descritto da Francesco Bonci in una sintesi planimetrica: "La chiesa, coro, sacrestia sono segnati nella mappa colla lettera D" (Tav. n°5). Ciò indica che la chiesa fino alla fine dell'ottocento era delle dimensioni della attuale navata e, soprattutto che il coro e la sagrestia erano ivi comprese. Ciò significa che dietro la chiesa esisteva già un corpo che era parte integrante del monastero. Tale corpo si sviluppa ortogonale alla chiesa. "L'orto è distinto nella mappa di S. Agata Feltria col n° 42 della superficie di tavole censuarie 2,36 pari ad are 23,60 e dell'estimo di scudi 22.44 pari a L.119.38. Il fabbricato compresa la corte è distinto col mappale n°44". E' ben chiara la definizione dei muri di cinta e l'ingombro esatto dei corpi di fabbrica più antichi" (vedere le foto storiche allegate).

La documentazione fotografica di archivio risulta fondamentale per la comprensione degli interventi novecenteschi.

Foto archivio n°2 (1926): volume alto a due falde della Chiesa con corpo posteriore più basso sempre a due falde con visibili due finestre su muro planare. Questo volume è articolato con altro ortogonale a due falde su due livelli (granaio con cantina di sotto). Le coperture della chiesa si

raccordano con quelle dell'ala più antica del Monastero che pare su due livelli con portico verso il chiostro. E' leggibile il corpo verso est, più alto del Monastero costruito su tre livelli.  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Foto archivio n°26 (sec. XX): La copertura della chiesa ha inglobato il corpo più basso ed il colmo è continuo a uguale altezza. Si scorge il fianco del corpo ortogonale con zona porticata che ripara il pozzo e la scala di accesso alla cantina. Le coperture in coppi della chiesa sono in continuità con quelle dell'ala antica del monastero. Si osserva il corpo a est con copertura in coppi e con i paramenti murari in pietra con cantonali a vista e intonaci con finiture grezze.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Rifacimento del pavimento della chiesa nel 1926: *"....con mattonelle ceneri e a vari colori, ma questo pavimento fatto alla meglio , passati pochi anni, si è dovuto rifarlo."*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Le descrizioni riportate sono afferenti la problematica dell'incendio del 1951 dalle quali risulta chiara la ricostruzione dei volumi interni con relative articolazioni plastiche in stile della attuale zona presbiterale conclusa con abside.

Tali interventi si sono sovrapposti interferendo prepotentemente nello spazio dell'ampio coro del sec. XVII – XVIII (vedere Foto n° 4/10/11/12/33)

*"Pietro Zampetti, storico dell'arte, già Soprintendente ad Urbino, nel 1951 venne a Sant'Agata:- In seguito a segnalazione, mi recai nel convento delle Clarisse di Sant'Agata Feltria, allo scopo di prendere visione di una croce dipinta esistente in un locale attiguo alla chiesa. Giunto sul posto non mi fu possibile entrare essendo il convento di clausura. Bisognava avere il permesso da parte del Vescovo di Pennabilli che non era in sede. Impossibilitato ad entrare, ebbi tuttavia la ventura di intravedere il Crocifisso stesso attraverso una grata che dalla parete absidale della chiesa guardava nell'ambiente in cui si trovava. Era un Crocifisso di grandi dimensioni, in eccellente stato di conservazione, di imponente bellezza. Avendo notato in basso un'iscrizione, chiesi alla suora che mi assisteva dall'interno e ottenni che mi trascrisse quanto riusciva a capire. Essa diceva: Franciscus Ariminensis , con le lettere allineate su righe sovrapposte.....Dopo un breve periodo di tempo, mentre aspettavo il permesso vescovile per entrare nel convento, apparve nei giornali la notizia di un incendio ivi accaduto."*

(In "Templari, miniere e pittori nella storia antica di Sant'Agata" ; atti del primo convegno di studi storici 1995)

Incendio *"Il Convento purtroppo, per la sua vetustà abbisognava ormai di lavori di restauro e di rifacimento quasi totale in varie sue parti."*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

*"... Il 31 luglio alle 11 di notte appena addormentate ci siamo svegliate, da forti scampanellate alla porta. Ci siamo subito alzate e guardando alla finestra della nostra cella abbiamo visto fumo e fiamme in Sagrestia; subito di corsa quelle che erano più vicine, su a suonare le campane allarme; tutto il paese è venuto in nostro soccorso, con i loro secchi per l'acqua; fra i pompieri di Pesaro e di Nova Feltria e i nostri paesani sono riusciti a spegnere il grande incendio.*

*Il Signore misericordioso si è servito del nostro falegname Francesco... per avvisarci lestamente col suono del campanello; altrimenti il fuoco poteva distendersi molto di più; mentre invece è bruciato soltanto la Sagrestia; il danno è stato grandissimo ..... si è potuto rifare la nostra Sagrestia e allungare in più la chiesa...."*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria ) *"Alle ore 11 mentre tutte si dormiva....suonare di continuo il campanello.....Più suore corsero per sapere .....fuoco il convento. Entrarono tre ottimi signori e corsero ad aprire la porta del Coro Sagrestia e si vide con spavento di tutti che le fiamme erano alte e non si poté salvare nessuna cosa perché il fuoco aveva incominciato ad ardere sui muri ....."*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Preventivo di spesa per l'Altare alla Madre Abbadessa delle suore Clarisse di Sant'Agata Feltria  
"Come d'intesa le mandiamo il preventivo di spesa per l'altare della sua Chiesa.

L'Altare sarà formato da due gradini di base in marmo giallo artificiale, la Mensa corniciata verrà sostenuta da quattro colonnine e ci saranno due gradini lateralmente al Tabernacolo per i candelieri. Tutta la struttura generale sarà di marmo artificiale, le specchiature del paliotto, quelle dei gradini per i candelieri e alcune parti del Tabernacolo saranno in marmo vero colorato. Il prezzo di tutta l'opera è di L. 138.000....."

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

Lettera dell'Abbadessa al ministro dell'interno:

"A S. Ecc. il Ministro dell'Interno, facendo seguito alla mia istanza 10/8/1951 per ottenere un congruo concorso nella spesa per la ricostruzione della Sagrestia e del Coro, distrutti dall'incendio sviluppatosi il 31/7/1951, mi onoro riprodurre il preventivo delle spese per le opere murarie calcolate in un primo tempo in L. 1.500.000, come dall'allegato n°1. Purtroppo allora non fu tenuto presente che dovevasi necessariamente provvedere alla erezione dell'altare maggiore, attiguo al coro, perché il primitivo, in legno fu reso inservibile non solo dall'incendio, ma anche dall'affannosa opera dei volenterosi che lo asportarono in pezzi per evitare il propagarsi delle fiamme. La spesa è stata calcolata in L. 250.000 come dall'allegato n° 2. ...."

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

".....La chiesa fu rifatta parzialmente ex novo; il vecchio altare frontale che si ergeva ampio e ricco con un bel paliotto datato 1616 dava luogo a un'abside rotonda a guisa di antica basilica, con un piccolo altare al centro.....Il coro inferiore dietro l'abside, rifatto dopo l'incendio risulta ristretto per dare spazio all'area dell'abside stessa....."

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Le foto di archivio testimoniano gli altri interventi sui corpi del Monastero e l'ampiamiento con un nuovo braccio.

Foto d'Archivio n°5. Viene posata la prima pietra della nuova ala del Monastero. Il tetto della chiesa è ancora a due falde. Il corpo ortogonale è ancora presente e il muro della chiesa è ancora libero tanto che la finestra ad archivolto non è occultata. Le murature interne sono in pietra lasciata grossolanamente a vista. Il braccio più antico è tutto porticato.(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

Relazione firmata dell'ufficio tecnico comunale del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro-Urbino)

"Nella notte tra il 27 e il 28 Aprile 1958, causa un forte vento accompagnato dalla pioggia è crollata la parte nord-est del convento delle suore clarisse di Sant'Agata Feltria.

Il crollo ha investito una porzione di convento di piani 3 e vani 3 nel cantonale nord-est. Il vento ha provocato il crollo del tetto sui sottostanti pavimenti i quali a loro volta hanno ceduto sotto l'urto del tetto, sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali che peraltro si trovano in precarie condizioni di stabilità.....I lavori di ripristino della porzione di fabbricato distrutto ammontano a circa L. 1.200.000 (un milione duecentomila)."

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

"....è stato coperto il soffitto della sagrestia e si sta sistemando il soffitto del coro e una buona parte della seconda ala vicino al coro.....si è costruita la parete che divide la nostra sagrestia a il coro di sotto. E' stata pure iniziata la scala che dalla cantina va sino al coro di sopra.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)



## Cronologia storica

1218

*“L’origine del Convento come si legge in una pergamena fu a Sant’Antimo circa l’anno 1218 quindi sei anni dopo quello di S.Chiera di S.Damiano in Assisi. Difatti le nostre suore ancora le chiamavano Damianite. Si dice che nell’archivio vescovile di Pennabilli v’è un documento il quale dice che a fondare il convento di S.Antimo venisse S.Agnese sorella germana di S.Chiera.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

1275

*“...Poi ne fondarono un altro a S.Vincenzo a Rocca Pratiffi ove possedevano molti poderi.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

1500

*“Circa l’anno 1500 i due conventi si riunirono e vennero ad abitare nel nostro paese ossia nell’insigne terra di S.Agata Feltria.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)

1561

Frana che distrugge il paese di S.Agata compreso il Monastero del Borgo delle Clarisse che trovano ospitalità in un fabbricato donato dai marchesi Fregoso. Questo è il luogo dove le sorelle ancora risiedono. L’edificio risale al 1200-1300 con annessa chiesa romanica del 1100-1200 dedicata a S.Maria Maddalena. *“Il monastero delle Clarisse si trasferì, in quel fabbricato preesistente, di proprietà dei Marchesi Fregoso, e dai medesimi a quelle donato, che costituisce il braccio vecchio del Convento attuale. E’ costruito sul “duro” come suol dirsi, in quella dorsale che dalla serra del soccorso scende a valle fino al blocco calcareo su cui sorge la rocca. L’ingresso del convento è rimasto sul lato di via delle Monache, (oggi Angelo Battelli) ch’era venuta la via principale d’accesso al paese, accanto alla chiesa già dedicata a S.Maria Maddalena. Di fronte alla chiesa è posta la foresteria del Convento, che dovè sorgere in quei tempi, facendo parte della donazione assegnata alle Clarisse dai marchesi Fregoso”.*

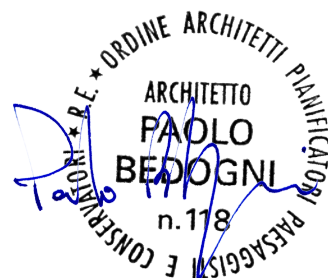
(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Fine sec. XVI

*“...Le monache di S.Chiera erano talmente cresciute di numero che bisognò ingrandire il fabbricato, e fu così costruito il nuovo braccio del convento tuttora esistente”.*  
(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città.)

1600

*“Le suore erano cresciute in buon numero e fabbricarono un altro braccio del convento e si dice braccio nuovo. I bellissimoi travi furono donati dai Camaldolesi che abitavano in un luogo detto la Cella vicino alle Balze e per trasportarli si servirono del fiume Marecchia.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria)





## Sec. XVI

*“E’ raffigurato in un quadro il miracolo operato da S.Chiara e da S.Antonio a una giovane educanda, rimasta sospesa tra un’armatura e il suolo, dopo esser scivolata nel vuoto (confr. Tav. III)”*

(in G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città )

Dall’immagine si legge che sono in corso dei lavori nel monastero in adiacenza dell’ingresso adiacente alla chiesa. Si distingue una cromia più scura nel corpo del monastero e color ocra calda nella facciata della chiesa dove si leggono le riquadrature color bianco travertino sia dell’oculo finestrato centrale che delle due finestre quadrate di lato. I due portoni lignei sono anche essi riquadrati in risalto plastico con sommità timpanata e con due gradini per l’ingresso della chiesa; si scorgono delle inferriate e finestrelle con laccatura chiara con riquadri. La copertura è in coppi e la sommità è lineare in gronda come il monastero; il piccolo campanile è costituito da una bifora timpanata con capitelli e cornici con stesse alternanze cromatiche della facciata, sfalsato rispetto ad oggi con direzione ortogonale. Dal punto di vista costruttivo si possono vedere costoloni murari in mattoni che distinguono le campate tra chiesa e monastero; sono ben evidenti le tavole lignee inclinate a tetto e quelle dei solai su orditura in travi lignei. I detriti a terra fanno capire che le murature sono in pietra. Il selciato della strada è ugualmente in pietra come oggi.

1647

*“unica comunità religiosa femminile prosperò in questo capoluogo la comunità clarense delle ex-Damianite di S.Antimo”*

(In *Rituale Prealatorum curam Sanctimonial gerentium, Pesaro, 1647*. Archivio del Monastero).

1657

Data riportata su di una lapide in marmo ancora oggi posta all’interno della chiesa in ricordo dei meriti e delle virtù del sacerdote Hortensio Cabrano

## Fine Sec. XVII

La foresteria viene trasferita all’interno del Monastero dal corpo posto sull’altro lato di via delle Monache.

## Sec. XVII

*“Importanza particolare assunse il monastero delle Clarisse in S.Agata, per il fatto che due sorelle dei Marchesi Fregoso, Renata e Virginia, vestirono l’abito di S.Chiara, essendo l’una Abbadessa e l’altra Vicaria”.*

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

1744

Il 26 novembre vengono approvate le Costituzioni Clarensi

## Sec. XVIII

Dalle notazioni dei Capitoli tenuti nel settecento (Archivio del Monastero) e in “Decreti del Sinodo delle Monache, 30 maggio 1797, nella Penna, dal Palazzo Vescovile” si ha notizia della vita interna con particolare riferimento alle regole claustrali. *“Durante il settecento il complesso delle monache agatensi raggiunse il numero di ventuno coriste e sette converse”*

(Capitoli dal 1760 al 1842)

Sec.XVIII

*“La chiesa delle Clarisse era convenientemente dotata, usufruendo del suo ampio coro, dietro l’abside, ricco di paramenti sacri, conservati negli ampi vani dei mobili vetusti, con un mirabile Crocifisso della scuola di Giotto, che troneggiava al centro sul muro di fondo, e con accanto alcuni quadri apprezzabili, fra i quali il già citato dipinto dell’antica S.Agata. Il coro sovrastante o cantoria interna all’ingresso della Chiesa, serviva , come tuttora serve, per le orazioni pomeridiane e serali. Il monastero di S.Chiera, forte di ogni valida protezione, godeva di una certa tranquillità per la sua posizione nel capoluogo, protetto da mura solide e sicure, atte ad una pronta difesa .....*”

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Sec. XVIII-XIX

*“Sono di questo periodo le prime opere storiche sul Montefeltro, e quindi anche su S.Agata, come fanno fede i manoscritti del pennese Anton M. Zucchi Travagli e dei santagatesi Mons. Lorenzo Maffei e Padre Saverio Giorgi, nonché l’opera di Gianbattista Marini -Saggio di ragioni della città di S.Leo-.”*

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

1801 Soppressione Napoleonica.

*“...anche il Monastero delle Clarisse di S.Agata ,nel 1801, dov’è soggiacere alla soppressione e le monache dovettero tornare, private di ogni cosa, alle proprie famiglie. Il Monastero fu adibito a dimora civile ma una monaca di nome Suor Anna Giordani, prese in affitto il braccio più antico del fabbricato per custodire il corpo della Chiesa. Ella così salvò per un quinquennio circa il possesso della parte più importante del convento”.*

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

1814

*“.....le Clarisse Agatensi tornarono nel loro convento ma in numero sensibilmente ridotto”.*

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

Inizi sec. XIX

*“...Così pure le Monache Clarisse si trovarono di fronte ad uguali se non maggiori necessità di lavori di restauro per il convento”.*

1842

*“Notizie intorno all’edificio del Monastero. L’edificio del Monastero ....fabbricato in due epoche, il braccio vecchio è in cattivo stato. Il braccio nuovo poi è in stato buono e forte. Il nostro Monastero è composto di 3 corridori cioè due al secondo piano, un al terzo, nel quale ci sono 10 celle un camerone quasi in greggio con un piccolo camerino cui serve per colombaia. Nel piano di mezzo oltre i già detti corridori ci sono 13 celle e un camerone che divide i corridori. Officine. Educandato. Camera del lavoro comune. Dispensa. Granaro. Cantina. Stanza del Pane ove vi è anche il forno e stufa. Cucina. Refettorio. La .....e Infermeria non c’è. La Clausura è Papale.”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1866

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia la legge del 7 luglio legalizza ogni arbitraria confisca. Sventata la chiusura. E' molto ridotto il numero delle monache. " ... Il corpo del Monastero era divenuto proprietà del Comune..."

Vengono regalate da Rosa Spighi le statue dell'Immacolata e dell'Addolorata, con un cuore d'oro pendente al collo della Madonna del buon consiglio.

1896

"...erano rimaste due monache solamente: Suor Maria Anna Signorini e Suor Maria Severi...ma dal comune..... non era permessa più nessuna vestizione né professione."

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

1895

*Rapporto estimativo del fabbricato chiesa e orto già costituente il soppresso Monastero, redatto dal perito Francesco Bonci(?) per commissione dal sindaco del comune di Sant'Agata di Feltria sig. Niccolini Antonio.*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

**Parte descrittiva**

*Il fabbricato che costituiva il soppresso Monastero delle suore Clarisse in S. Agata Feltria trovasi all'estremo limite dell'abitato stesso verso est in posizione dominante il paese, confina al Nord colla contrada detta delle Monache che conduce al convento dei Cappuccini , all'Est e all'Ovest colle proprietà dei Sig. Francesco Buffoni ed al Sud colla via Cupa.*

*L'orto è distinto nella mappa di S.Agata Feltria col n° 42 della superficie di tavole censuarie 2,36 pari ad are 23,60 e dell'estimo di scudi 22.44 pari a L.119.38. Il fabbricato compresa la corte è distinto col mappale n°44 e civico 16 del reddito lordo di L. 333.33 accertato dall' Agenzia di S. Leo nel giugno 1890. La chiesa, coro, sacrestia e sono segnati nella mappa colla lettera D.*

*L'ingresso principale è in via delle Monache a sinistra della Chiesa; si entra subito nel parlatorio e quindi in un ambiente di passo che a destra ha la scala per salire ai piani superiori e la porta per andare alla sagrestia, di fronte la porta che mette nel granaio e dispensa e portico per discendere in cantina. A sinistra altra porta che dà accesso alla loggia appoggiata al muro sud del vecchio Monastero. Al termine di questa loggia di fronte si apre una porta che dà accesso al pianterreno del fabbricato di più recente costruzione, a sinistra altra porta con rampa di scala per salire ai piani superiori dei due fabbricati.*

*La parte di fabbrica più antica che risponde a nord sulla via delle Monache si eleva a due soli piani e si compone al piano terreno di 4 vani destinati ad uso di parlatorio, legnaia, camera pel bucato con fontanile perenne. Al piano superiore un lungo corridoio dà accesso a n°9 ambienti separati da semplici pareti a mattoni con soffitto a tavole e pavimento a mattoni, 5 già destinati per celle e gli altri per ambiente di passo, educandato, saletta e latrina.*

*Il piano terreno della parte di fabbricato verso est che risponde sulla proprietà Buffoni si eleva a 3 piani e conta al pian terreno 5 ambienti adibiti all'uso di legnaia con forno, cucina, camera di passo, refettorio e gallinaro, illuminati da n°6 finestre e comunicanti con 4 porte con la corte ed orto. Il refettorio, la cucina ed il passo sono pavimentati a mattoni, gli altri sono a terra.*

*Dall'ambiente di passo si sale al 2° piano per una scala di n°18 gradini a mattoni che mette capo in un lungo ed ampio corridoio illuminato da 7 finestre. Nella parete a semplici mattoni che limita il corridoio si aprono le porte di n°8 celle della camera del lavoro e della latrina; le finestre di questi ambienti rispondono tutte sull'orto a Sud-Ovest. Il pavimento è doppio a tavole e mattoni , manca il soffitto.*

*Si perviene al terzo piano per 2 piccole rampe di scale pure di mattoni. La divisione, compartizione, numero degli ambienti e distribuzione delle luci è come nel piano sottoposto. Le pareti pure a semplici mattoni sono in continuazione delle sottostanti. I pavimenti sono doppi a tavole e mattoni, i soffitti in piano e a grigioli.*

*Parte di questo piano all'estremo Nord-Est per mq 69 è ancora grezzo e inabitabile, mancano le scialbature alle pareti e il soffitto, il pavimento è a semplici tavole.*

*La Chiesa trovasi all'angolo Nord-Ovest, ha ingresso dalla via delle Monache e si compone di una sola navata con tre altari con cantoria chiusa da gelosie.*

*Dietro l'altare maggiore havvi il coro ed il confessionale. I pavimenti sono di mattoni, il soffitto della chiesa è a grigioli, quello del coro a tavole.*

*Due lati dell'orto sono cinti di mura, in quello verso Ovest sulla via Cupa si trova una porta che dà accesso alla tinaia e cantina, nel lato verso Sud si apre altra porta che dà accesso alla corte e risponde sulla proprietà del sig. Buffoni.*

#### **Stato di solidità e manutenzione**

*Abbandonato totalmente da circa 30 anni, dopo il passaggio all'Amministrazione Demaniale l'intero fabbricato trovasi ora in deplorable condizioni di solidità e manutenzione.*

*La parte più antica cioè il braccio verso Nord lungo la via delle Monache è assolutamente resa inabitabile, e non può essere calcolata che pel valore dei materiali ricavabili dalla demolizione.*

*La parte migliore, quella attualmente occupata dalle suore, trovasi in buone condizioni di stabilità, ma abbisogna di riprese arricciature e rincaffature ai muri esterni, di riparazioni ai soffitti, di riparatura generale ai tetti con aggiunta di coppi e ricostruzioni dello sporto alla falda che guarda il Sud-Ovest con metri 60 di nuova doccia e altrettanti di tubi per raccogliere e smaltire le acque del tetto. Occorre inoltre rimuovere le vetrate ed i scuri esterni alle 24 finestre dei due piani abitabili, nonché alle altre 4 che si trovano agli estremi dei due corridoi. E' pure necessario ripassare, con aggiunta di coppi i tetti della Chiesa, cantina, tinaia e portici e bisogna ricostruire alcuni tratti delle mura di cinta all'orto.*

**Criteri di stima e valutazione**.....

Fine sec. XIX

Catastale di primo impianto allegato alla perizia estimativa. Si coglie quanto descritto da Francesco Bonci in una sintesi planimetrica: *“La chiesa, coro, sacrestia sono segnati nella mappa colla lettera D”*. Ciò indica che la chiesa fino alla fine dell'ottocento era delle dimensioni della attuale navata e, soprattutto che il coro e la sagrestia erano ivi comprese. Ciò significa che dietro la chiesa esisteva già un corpo che era parte integrante del monastero. Tale corpo si sviluppa ortogonale alla chiesa. *“L'orto è distinto nella mappa di S.Agata Feltria col n° 42 della superficie di tavole censuarie 2,36 pari ad are 23,60 e dell'estimo di scudi 22.44 pari a L.119.38. Il fabbricato compresa la corte è distinto col mappale n°44”*. E' ben chiara la definizione dei muri di cinta e l'ingombro esatto dei corpi di fabbrica più antichi” (vedere le foto storiche allegate).

1897

*“Si procedette alla stima del fabbricato delle clarisse, che fu poi ceduto alla medesima”* (Candida Valducci di Cesena, che entrò poi nelle suore)

Con la perizia trascritta dal perito Francesco Bonci. *“La stima fu appena di L. 2,000, a causa delle condizioni dei muri del Convento, diroccati e cadenti”*.

1926

Foto archivio n°2: volume alto a due falde della Chiesa con corpo posteriore più basso sempre a due falde con visibili due finestre su muro planare. Questo volume è articolato con altro ortogonale a due falde su due livelli. Le coperture della chiesa si raccordano con quelle dell'ala più antica del Monastero che pare su due livelli con portico verso il chiostro. E' leggibile il corpo verso est, più alto del Monastero costruito su tre livelli, ala di epoca più recente.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

Sec. XX

Foto archivio n°26: La copertura della chiesa ha inglobato il corpo più basso ed il colmo è continuo a uguale altezza. Si scorge il fianco del corpo ortogonale con zona porticata che ripara il pozzo e la scala di accesso alla cantina. Le coperture in coppi della chiesa sono in continuità con quelle dell'ala antica del monastero. Si osserva il corpo a est con copertura in coppi e con i paramenti murari in pietra con cantonali a vista e intonaci con finiture grezze.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1936

Rifacimento del pavimento della chiesa: *"...con mattonelle ceneri e a vari colori, ma questo pavimento fatto alla meglio , passati pochi anni, si è dovuto rifarlo."*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1940

*"Papa Pio XII approvò e confermò definitivamente le stesse Costituzioni Generali"... La comunità stava tornando numerosa, tanto che nel 1940 con l'ingresso di Palma Maffei da Montegridolfo, Angelina Rossi da Saligno, Giuseppina Carpi da Parma, ... le monache si avvicinarono alla ventina".*

( In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città )

1950

"Pianta Attuale": Corpo antico adiacente e perpendicolare alla Chiesa con doppio porticato, magazzino, granaio e seminterrato.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1951

*"Pietro Zampetti, storico dell'arte, già Soprintendente ad Urbino, nel 1951 venne a Sant'Agata:- In seguito a segnalazione, mi recai nel convento delle Clarisse di Sant'Agata Feltria, allo scopo di prendere visione di una croce dipinta esistente in un locale attiguo alla chiesa. Giunto sul posto non mi fu possibile entrare essendo il convento di clausura. Bisognava avere il permesso da parte del Vescovo di Pennabilli che non era in sede. Impossibilitato ad entrare, ebbi tuttavia la ventura di intravedere il Crocifisso stesso attraverso una grata che dalla parete absidale della chiesa guardava nell'ambiente in cui si trovava. Era un Crocifisso di grandi dimensioni, in eccellente stato di conservazione, di imponente bellezza. Avendo notato in basso un'iscrizione, chiesi alla suora che mi assisteva dall'interno e ottenni che mi trascrivesse quanto riusciva a capire. Essa diceva: Franciscus Ariminensis , con le lettere allineate su righe sovrapposte.....Dopo un breve periodo di tempo, mentre aspettavo il permesso vescovile per entrare nel convento, apparve nei giornali la notizia di un incendio ivi accaduto."*

(In “Templari, miniere e pittori nella storia antica di Sant’Agata” ; atti del primo convegno di studi storici 1995)

1951

Incendio *“Il Convento purtroppo, per la sua vetustà abbisognava ormai di lavori di restauro e di rifacimento quasi totale in varie sue parti.”*

(In G. Dall’Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

*“... Il 31 luglio alle 11 di notte appena addormentate ci siamo svegliate, da forti scampanellate alla porta. Ci siamo subito alzate e guardando alla finestra della nostra cella abbiamo visto fumo e fiamme in Sagrestia; subito di corsa quelle che erano più vicine, su a suonare le campane allarme; tutto il paese è venuto in nostro soccorso, con i loro secchi per l’acqua; fra i pompieri di Pesaro e di Nova Feltria e i nostri paesani sono riusciti a spegnere il grande incendio.*

*Il Signore misericordioso si è servito del nostro falegname Francesco... per avvisarci lestamente col suono del campanello; altrimenti il fuoco poteva distendersi molto di più; mentre invece è bruciato soltanto la Sagrestia; il danno è stato grandissimo ..... si è potuto rifare la nostra Sagrestia e allungare in più la chiesa....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

31 luglio 1951

*“Alle ore 11 mentre tutte si dormiva....suonare di continuo il campanello.....Più suore corsero per sapere .....fuoco il convento. Entrarono tre ottimi signori e corsero ad aprire la porta del Coro Sagrestia e si vide con spavento di tutti che le fiamme erano alte e non si poté salvare nessuna cosa perché il fuoco aveva incominciato ad ardere sui muri .....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

11/3/1952

Preventivo di spesa per l’Altare alla Madre Abbadessa delle suore Clarisse di Sant’Agata Feltria  
*“Come d’intesa le mandiamo il preventivo di spesa per l’altare della sua Chiesa.*

*L’Altare sarà formato da due gradini di base in marmo giallo artificiale, la Mensa corniciata verrà sostenuta da quattro colonnine e ci saranno due gradini lateralmente al Tabernacolo per i candelieri. Tutta la struttura generale sarà di marmo artificiale , le specchiature del paliotto , quelle dei gradini per i candelieri e alcune parti del Tabernacolo saranno in marmo vero colorato.*

*Il prezzo di tutta l’opera è di L. 138.000.....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

5 agosto 1952

Lettera dell’Abbadessa al ministro dell’interno:

*“A S. Ecc. il Ministro dell’Interno, facendo seguito alla mia istanza 10/8/1951 per ottenere un congruo concorso nella spesa per la ricostruzione della Sagrestia e del Coro, distrutti dall’incendio sviluppatosi il 31/7/1951, mi onoro riprodurre il preventivo delle spese per le opere murarie calcolate in un primo tempo in L. 1.500.000, come dall’allegato n°1. Purtroppo allora non fu tenuto presente che dovevasi necessariamente provvedere alla erezione dell’altare maggiore , attiguo al coro, perché il primitivo, in legno fu reso inservibile non solo dall’incendio, ma anche dall’affannosa opera dei volenterosi che lo asportarono in pezzi per evitare il propagarsi delle fiamme. La spesa è stata calcolata in L. 250.000 come dall’allegato n° 2. ....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1945/1961

*“.....La chiesa fu rifatta parzialmente ex novo; il vecchio altare frontale che si ergeva ampio e ricco con un bel paliotto datato 1616 dava luogo a un'abside rotonda a guisa di antica basilica, con un piccolo altare al centro.....Il coro inferiore dietro l'abside, rifatto dopo l'incendio risulta ristretto per dare spazio all'area dell'abside stessa.....”*

(In G. Dall'Ara, Da Solona a S.Agata, ed. Chiamami Città)

1957

Foto d'Archivio n°5. Viene posata la prima pietra della nuova ala del Monastero. Il tetto della chiesa è ancora a due falde. Il corpo ortogonale è ancora presente e il muro della chiesa è ancora libero tanto che la finestra ad archivolto non è occultata. Le murature interne sono in pietra lasciata grossolanamente a vista. Il braccio più antico è tutto porticato.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1958 ???

*“ In questo periodo di tempo il Signore ci ha trovato un benefattore di nome Giuffrè, che ha terminati i lavori della chiesa e sagrestia dentro e fuori.*

*Compreso il pavimento, la balaustra e gli altari in marmo, ecc...terminato i lavori si è fatta la solenne inaugurazione.”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

09/05/1958

Relazione firmata dell'ufficio tecnico comunale del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro-Urbino)

*“ Nella notte tra il 27 e il 28 Aprile 1958, causa un forte vento accompagnato dalla pioggia è crollata la parte nord-est del convento delle suore clarisse di Sant'Agata Feltria.*

*Il crollo ha investito una porzione di convento di piani 3 e vani 3 nel cantonale nord-est. Il vento ha provocato il crollo del tetto sui sottostanti pavimenti i quali a loro volta hanno ceduto sotto l'urto del tetto, sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali che peraltro si trovano in precarie condizioni di stabilità.....I lavori di ripristino della porzione di fabbricato distrutto ammontano a circa L. 1.200.000 (un milione duecentomila).”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1958

*“ Dunque grazie al Signore, e ai nostri cari benefattori e muratori, il nuovo Monastero è abbastanza avanti.....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1959

Foto d'Archivio n°17,18,19. Le monache diventano “manovali”

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

maggio 1961

*“...terminati i lavori nel nuovo refettorio....la stanza da bagno, grazie al Signore... ora si sta pregando la provvidenza per fare la cantina che sta cadendo ”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1962

Tavola di demolizione e costruzione : demolizione del vecchio fabbricato adiacente la Chiesa e costruzione nuova ala del convento. La Chiesa perde la leggibilità del fianco verso il convento e viene occultata la finestra ad arco. Il tetto viene completamente stravolto intaccando persino la facciata. Viene costruita una stanza dietro il coro con falda unica.  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

marzo 1962

*“Siccome, il convento nuovo è stato disegnato in bracci ebbene: il primo è stato terminato, il secondo è rimasto a metà, per il fallimento di Giuffrè; il terzo si inizia oggi, nello scoprire il tetto a spese del convento con l'aiuto del Governo. Il terzo braccio che si sta facendo è diviso in 4 appartamenti: il primo l'ingresso del Monastero, il secondo sotterraneo la cantina, il terzo il granaio, il quarto la dispensa, questi ultimi tre sono uno sopra l'altro..... gli operai hanno buttato giù la dispensa, il granaio e la volta della cantina.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

settembre 1962

*“Sono stati messi gli archi di legno nel loggiato.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

settembre 1963

*“...hanno demolito il soffitto dell'ingresso e muri e pareti....Si sono incominciati i fondamenti nell'ingresso ”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

ottobre1963

*“..è stato terminato il muro esterno sino al primo piano: così pure, la parete della scala che va in cantina: così pure è stato coperto il soffitto del loggiato e pure è stato demolita la metà del muro della scala vecchia che dall'ingresso va nel coro di sopra così pure il soffitto della medesima: oggi 22 ottobre si sta coprendo il soffitto dell'ingresso, compreso la scala nominata or ora.....”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

dicembre1963

*“ ...ecco il Signore è venuto in nostro soccorso: appena terminato il soffitto (del 2° piano) è venuta la neve.”*  
(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

ottobre1964

*“....è stato coperto il soffitto della sagrestia e si sta sistemando il soffitto del coro e una buona parte della seconda ala vicino al coro.....si è costruita la parete che divide la nostra sagrestia a il coro di sotto. E' stata pure iniziata la scala che dalla cantina va sino al coro di sopra*



(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

dicembre1964

*“ si sta facendo il pavimento nella nostra sagrestia e coro con le mattonelle d'investimento marrone del benefattore di Sassuolo..... si è iniziata pure la scala dei forestieri che dalla porta d'ingresso va fino alle due camere dei forestieri.”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

gennaio

1965

*“Per appagare la curiosità al lettore dirò che dal loggiato sino alla porta di entrata alla cantina vi era un loggiato tutto dritto; ora essendosi allungato il coro in luogo di cotesto loggiato vi è una metà di cantina e l'entrata; vicino a cotesto entrata vi è una camera buia che prima serviva per pigiare il vino ed era chiamata la tinaciaia ....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

aprile1965

*“Si è costruita una porta nel muro che divide noi dai secolari, presso la porta d'ingresso del Monastero, per l'entrata dei forestieri al loro dormitorio.....E' stato terminato il coro di sotto con la sagrestia nostra....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

novembre 1965

*“ Si sta per terminare l'intonaco esterno delle due ultime ali ....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1965/66/67

Costruzioni delle celle e dei pavimenti nelle ali del monastero.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

luglio1968

*“Sono di nuovo i muratori per terminare l'ala di mezzo dirimpetto alle suore dorotee queste celle serviranno per servizio alla chiesa.....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1968

Progetto mura di cinta (ampliamento non consentito)

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

novembre1968

*“... terminato il muro di cinta , le stalle.....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1969

Foto d'Archivio n°28. Si nota come gli interventi hanno modificato l'andamento dei tetti della Chiesa con la sopraelevazione della zona posteriore l'antica chiesa. E' stato demolito il corpo antico ortogonale e realizzato un nuovo braccio adiacente e in parallelo alla chiesa, il loggiato è ancora aperto.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

settembre

1970

*“Sono ritornati i muratori per preparare il loggiato per mettervi i vetri per riparare così nell'inverno, l'eccessivo freddo; oltre i vetri viene fatto il pavimento, l'intonaco ai muri e imbiancato....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

novembre 1970

Riscaldamento ( cisterna e stufa)

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

8 dicembre 1974

*“...è stata riaperta al culto la nostra chiesa dopo un anno e tre mesi di cantiere.... Qualche giorno prima è venuto il Vescovo di Rimini Banchieri Emilio: ha benedetto il nuovo altare.....”*

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1974

Realizzazione della “cancellata” di separazione del presbiterio dal coro.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1976

Altare realizzato con colonnette

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1986

Estratto di mappa.

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )

1988

Pratica di Condono Edilizio

(Archivio del Monastero di S.Agata Feltria )



TAVOLA n° 2

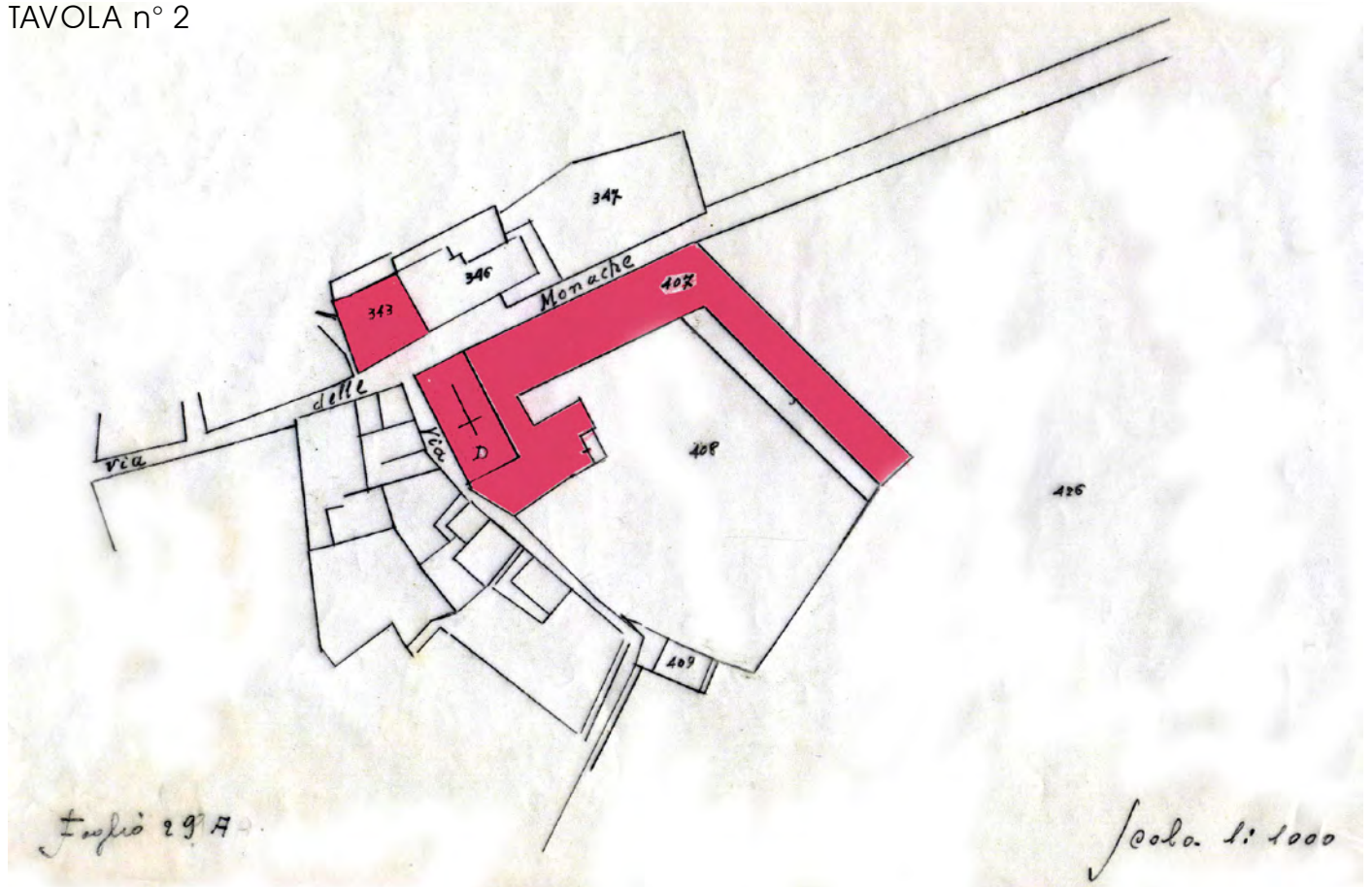
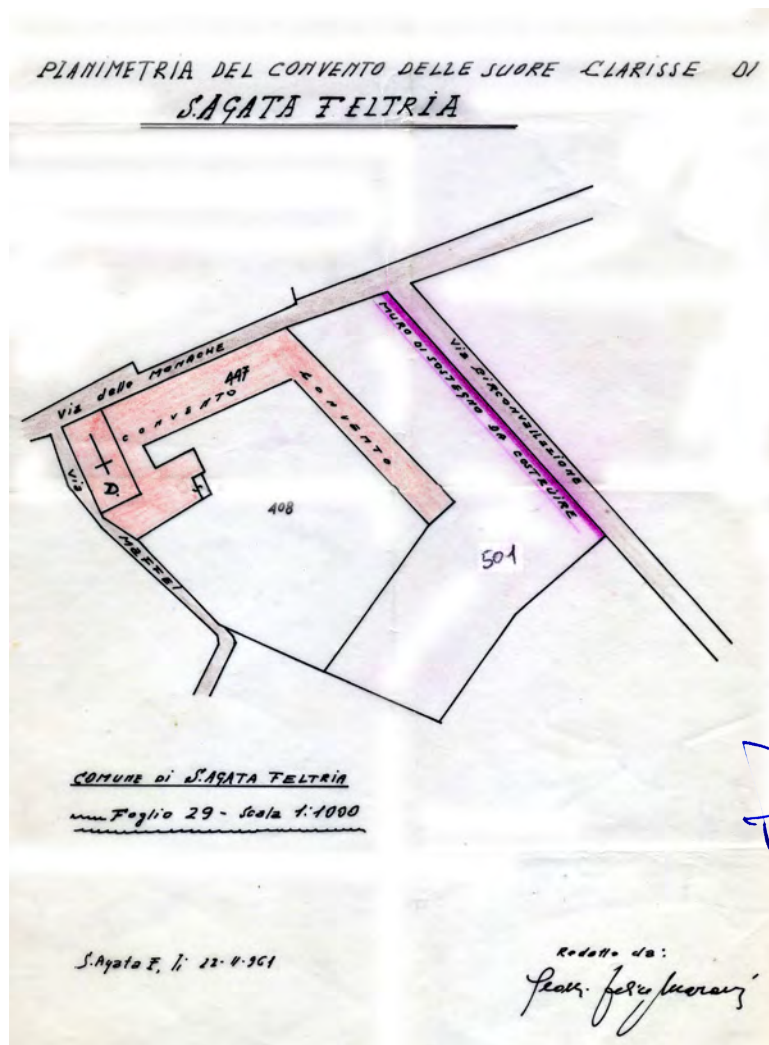
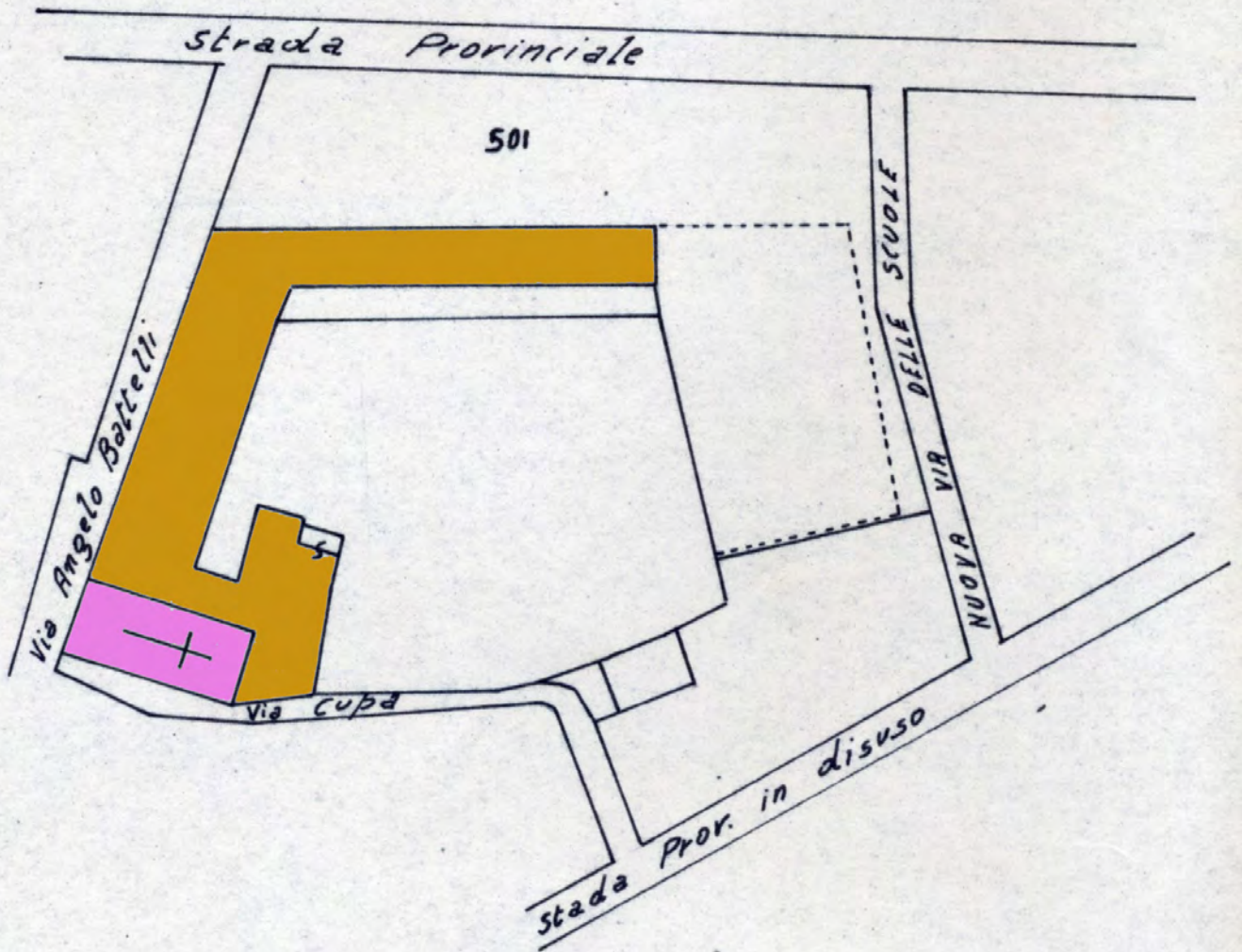


TAVOLA n° 3





PLANIMETRIA    SCALA 1:1000



FOGLIO N° 29 MAPP. 501

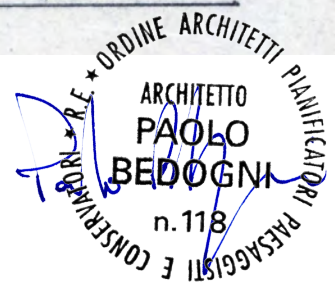




TAVOLA n° 5

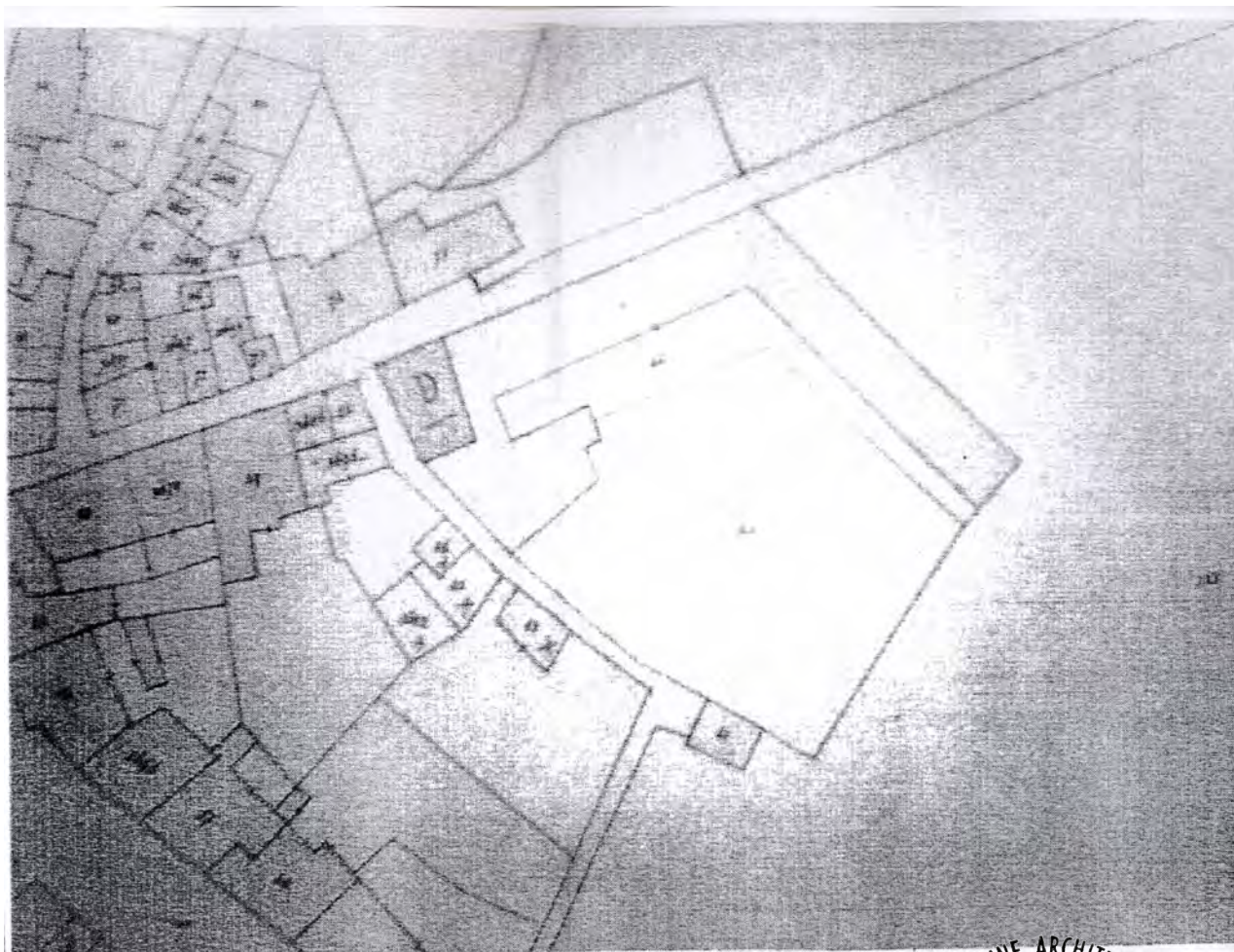


TAVOLA n° 6

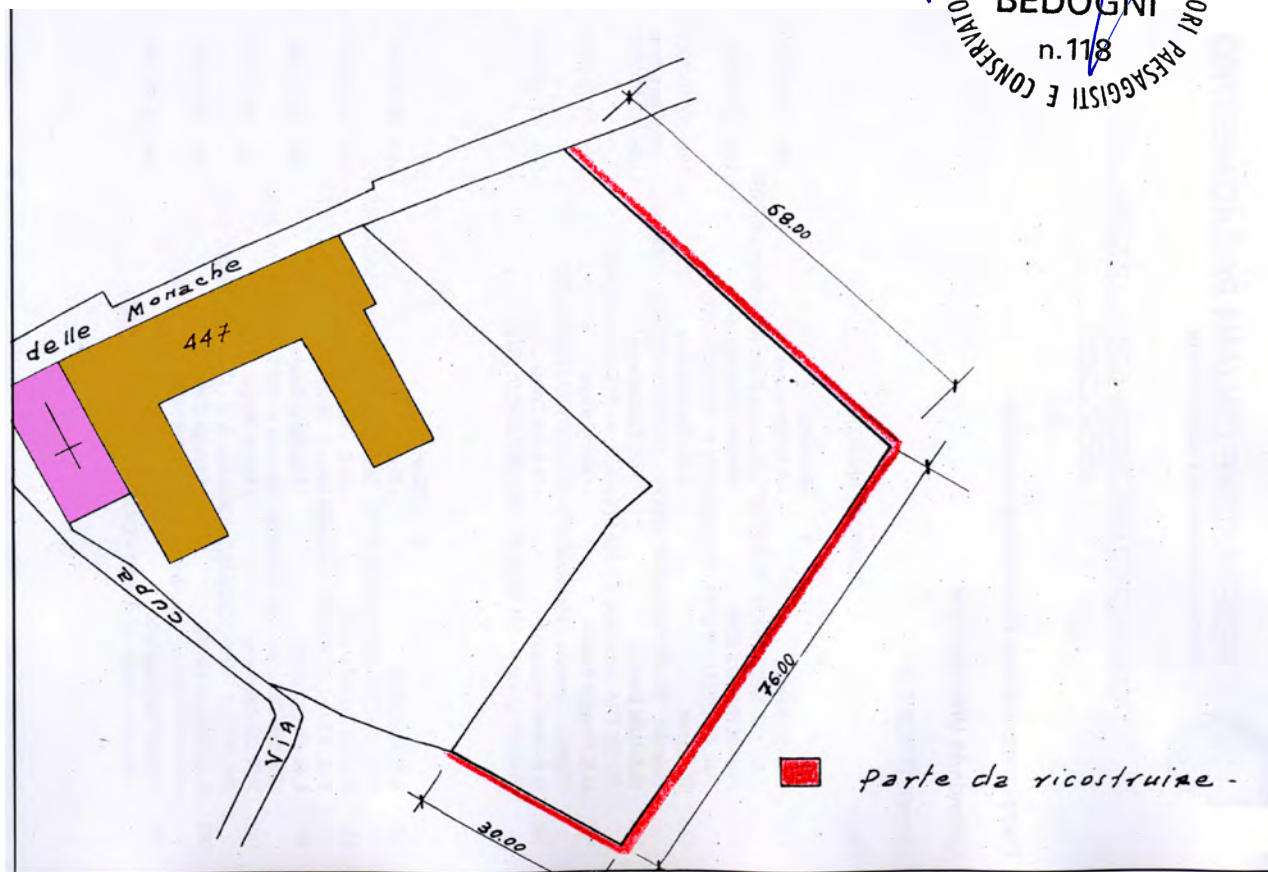


TAVOLA n° 7



TAVOLA n° 8

